

# RELAZIONE ASSEMBLEA ORGANIZZATIVA TERRITORIALE FNP SONDRIO

22 settembre 2011

## 1. Premessa

Non riprendo il discorso puntuale e articolato sulla situazione politico-sociale-sindacale che è stata oggetto delle assemblee zonali, nelle quali, anche in rapporto al momento particolare, abbiamo ritenuto opportuno illustrare gli sviluppi della crisi, le manovre (le manovre) predisposte dal Governo, la posizione e il giudizio del Sindacato, tanto CISL (documento 31 agosto), quanto FNP (9 settembre),

L'Assemblea Territoriale che celebriamo oggi non conclude un ciclo (di assemblee o di due anni di vita sindacale) ma fa il punto su quanto è stato fatto (o non fatto) per ripartire con nuovo slancio in direzione del Congresso che si celebrerà nel 2013. Abbiamo ancora 2 anni (circa) di tempo per migliorare la nostra attività, per arrivare al Congresso con qualche ulteriore consolidamento organizzativo e con l'individuazione di nuove figure di attivisti e quadri.

## 2. Le sfide che si presentano

Ma vorrei partire invitandovi ad una *riflessione di fondo sul Sindacato oggi, sul movimento sindacale nel suo complesso nella situazione addirittura mondiale, ma soprattutto nazionale e regionale, per poi venire ai problemi locali.*

Penso che sia evidente a tutti la straordinaria gravità della *crisi economico finanziaria* che stiamo attraversando e che non finirà, né presto né tornando allo status quo ante.

Abbiamo detto e ripetuto che si tratta di una crisi gigantesca, rapportabile a quella del 1929, forse –secondo alcuni osservatori – perfino più grave, certamente inedita per lo stato del mondo, per la *globalizzazione* e i legami tra le economie molto più complessi, da un lato, per i *mass-media* dall'altra che accelerano spasmodicamente le reazioni ad ogni evento, creando turbini ingovernabili.

Ma la crisi è grave e non si risolve anche per una preoccupante insistenza degli establishment mondiali a perseguire un *modello di 'sviluppo' liberista* ad oltranza, che sta distruggendo il mondo, alimentando le diseguaglianze, le competizioni e i conflitti (guerre sempre anche commerciali ed economiche), sviluppando un attacco senza precedenti ai beni e spazi comuni fisici (territorio, ambiente, acqua!) e ormai anche ai beni immateriali o relazionali (lavoro:precariato, mercificazione della cultura, privatizzazione progressiva del welfare: servizi sociali e sanitari faticosamente conquistati nei decenni precedenti, perfino di funzioni amministrative), oltre alla crescita della diseguaglianza, della povertà e della miseria: e questo in Italia, ma probabilmente anche nel resto dell' Europa, e soprattutto con effetti dirompenti nel resto del mondo (Africa? Imperialismi nuovi anche di paesi emergenti...)

Sullo sfondo, poi, ci stanno *altre crisi*, non solo economiche, ma *ecologiche*, legate o conseguenti a questa 'economia': la minaccia dell'esaurimento delle risorse energetiche, il cambiamento climatico, l'inquinamento, il cumulo dei rifiuti .

Su tutto: BAUMAN, su "La Repubblica" del 22.9.2011

A questo riguardo va detto che nel panorama politico non emerge con chiarezza la percezione che comunque non sarà possibile ricominciare come prima, per la gravità di

quanto accaduto e per le scadenze critiche che ci attendono (esaurimento delle risorse e delle fonti energetiche, inquinamento di vario genere, cumulo dei rifiuti, oltre alle turbolenze di un mercato ingovernato a scala globale) : in sostanza per *l'impossibilità di immaginare uno sviluppo infinito in un mondo finito*.

Questa inedita situazione interroga il movimento sindacale a tutte le scale.

Tralascio il modo in cui ci siamo mossi in questi mesi di fronte a un Governo che ha dato ampie prove di incapacità e inefficienza, sia pure in una situazione inedita, come si è detto.

Il giudizio finale sulla manovra, compreso nei documenti ricordati sopra, non lascia spazio a dubbi: è la fine di una esperienza (parliamo non a caso di una "discontinuità nella politica" italiana). Dopo la Confindustria e vari altri protagonisti... E' dunque la fine di una collaborazione (?)

Tuttavia la situazione rimane preoccupante anche per il **dopo** (quale dopo?).

Di fronte al gigantesco insieme di riforme che si presenta come assoluta necessità per salvare il Paese (non solo per sanare il debito pubblico!) dobbiamo interrogarci se il sindacato sia in grado di contribuire ad affrontare la sfida, se sia attrezzato per questo, se si stia muovendo nella direzione giusta...

### 3. Una riflessione a fondo sul Sindacato

1. Si dovranno affrontare gli imponenti e accelerati mutamenti che caratterizzano la nostra società e la nostra era, assumendoli non come calamità, ma come altrettante **sfide**. Essi riguardano *economia, produzione, lavoro, consumi e stili di vita, ecc.* Nessuna di queste voci è oggi estranea alla vita e alla azione del sindacato.

2. Va accettata, per combatterla adeguatamente, la mutata percezione del **ruolo sociale** che oggi viene riconosciuto al sindacato. In particolare:

- un consenso ridotto (o comunque in riduzione: sempre 'declinare crescendo', o forse senza più crescere...)
- un consenso spesso strumentale (fondato prevalentemente sui servizi, cosa che consente di non avvertire una contraddizione tra essere iscritto al sindacato e, ad esempio, votare Lega o PdL)
- un consenso non (più) incondizionato, particolarmente nei 'giovani' , se e quando aderiscono al sindacato, beninteso.

3. Va ripensata la **natura** del sindacato: è *associazione volontaria*, e questo (per noi) sicuramente sta bene. Qui sta anche una dimensione che potremmo chiamare 'amicale', comunque di forte solidarietà – anche se troppo spesso va perduta nella quotidianità burocratica...

Ma il sindacato rivendica poi anche uno statuto speciale, non certo pari alle altre 'associazioni' volontarie che si formano nella società (ci sono del resto i riferimenti costituzionali: artt. 39 e 40).

Anzitutto: è una organizzazione specializzata nella *solidarietà tra lavoratori* (attuali, potenziali e pensionati) e nella tutela dei loro diritti e delle loro condizioni economiche, e anche questo pare acquisito, ma non è stato abbastanza (ri)'pensato'. Sono presenti, ad es. , ancora troppe 'divisioni' e differenze all'interno delle OOSS, tra le Categorie e tra le stesse OOSS confederali, che contraddicono il discorso della solidarietà...

In realtà considerata la storia e il posto occupato dal S. nella società sembra appropriato parlare di una doppia natura:

- *MOVIMENTO* (di opinione, ma ovviamente all'occorrenza anche di lotta e di resistenza,) > momento *istituente*, potremmo dire, e
- *STRUTTURA ORGANIZZATA* > *istituzione del sociale*, appunto anche 'riconosciuta'

(i due aspetti sono, ovviamente, in relazione –dialettica – tra loro e vanno alimentati correttamente a seconda delle circostanze).

Questa '*doppia*' natura, se correttamente interpretata e praticata, consentirebbe una particolare elasticità, interessante nel presente momento storico...

4. In vista dell'azione, va rimodulata una **visione** complessiva del *posto o ruolo del S. nella società* attuale, visione troppo spesso sostituita dal riferimento idealizzato alle origini e/o da una prospettiva altrimenti ideologizzante e sociologicamente alquanto imprecisa. Siccome pretendiamo di essere un attore 'politico' (e non di secondo piano) dobbiamo individuare una '*cultura*' dell'*agire* 'politico' specifico del Sindacato.

5. Vanno poi sviluppate innovazioni **organizzative** non di piccola portata.

Non si profila una modernizzazione dell'**organizzazione del lavoro** o della gestione del personale, all'interno di una O. che si vorrebbe comunque anche 'efficiente'.

In particolare sarà necessario un grosso lavoro di **formazione**, da intendere come (co)costruzione di una idea e pratica di *solidarietà inedita*, non tradizionale (che è stata cancellata dalla modernizzazione liberista) e successivamente come riflessione in comune della struttura su se stessa e sul suo modo di agire, in vista dell'autoriforma .

6. Vanno fatti i necessari **adattamenti innovativi** nell'**azione** del sindacato, vanno riconosciuti esplicitamente i limiti del contrattualismo tradizionale (ma nel nostro caso poi non predicare semplicemente il secondo livello come un sostituto generale, una soluzione magica ), e vanno affrontati i seguenti problemi aperti, peraltro solo indicativi, come passare, in altre parole:

- dal separato (categoriale, settoriale) al *generale*, senza per questo cancellare le tutele del particolare (fino al livello della singola persona).
- dal categoriale (categorie merceologiche) a una lettura dei *sistemi produttivi complessi* o dei sistemi economici territoriali;
- dal lavoro 'subordinato', dipendente, alle possibilità, oggi immaginabili (sebbene per il momento riservate a ben pochi), di un *lavoro più creativo* non solo 'autonomo', ma anche svolto entro strutture organizzative complesse.
- dalla 'monetizzazione' delle prestazioni lavorative alla *qualità complessiva della vita* di lavoratori e pensionati nella 'città continua';
- dalle rivendicazioni/scambio a una *negoziazione 'progettuale'*, e partecipativa (ancora in gran parte da sperimentare).
- (l'elenco potrebbe continuare...

7. Finalità dell'azione sindacale: sembrerebbe allora un **riformismo** consapevole in altre parole un consolidamento (non esclusivamente, ma certo anche per *via normativa*, e anche *legislativa*) delle conquiste, soprattutto se e quando coincidenti con riforme di interesse generale. Ma per questo è necessaria una capacità di **elaborazione collettiva** ancora embrionale.

8. Rapporti con la **politica**. Se si pretende di **essere attori** di pieno titolo nell'arena politica non si può fare a meno di:

- valutare i contesti dell'azione;
- fare analisi politiche complesse, approfondite e *condivise*;
- valutare le forze in campo e la loro attendibilità;
- valutare le azioni dei diversi attori, e non solamente i programmi e le intenzioni;
- fare delle alleanze, senza confusione dei ruoli (del resto si fa già, senza ammetterlo)

9. Sviluppare **partnership**. Anche se ci riteniamo la più importante organizzazione del sociale, non siamo unici. Dovremmo sviluppare assai di più anzitutto i rapporti con il mondo del volontariato, del Terzo settore, e più in generale con l'associazionismo. Ma poi, se siamo un 'movimento', non possiamo non rapportarci ai 'movimenti' che esplodono nella società (senza pretendere di giudicarli frettolosamente o di cavalcarli e comunque senza nemmeno esserne succubi...).

10. Infine, arrivare a parlare di qualcosa come un (vero) **federalismo sindacale**, non solo di natura economica – ovviamente – e non solo fondato sulle esigenze di categoria produttiva, ma su esperienze territoriali, progettuali, organizzative diverse. (questo è certamente un discorso complesso, da approfondire)

#### 4. La problematica locale (e la nostra convinta confederalità)

Se queste note valgono per il Sindacato in generale ai vari livelli superiori, può essere opportuno portare la riflessione sul livello locale confederale

Allora è tempo che ci si orienti a tutte le scale verso **un modello di 'sviluppo' ben diverso**, sobrio e responsabile, qualitativo più che quantitativo, equo e trasparente, che si denomina in vario modo, “sostenibile” o “green”, ecc., del quale non mancano puntuali rappresentazioni, ma scarseggiano effettive sperimentazioni nel nostro Paese.

In questa logica ci stanno, ad esempio, azioni coerentemente intenzionate a:

- una riconversione ecologica dell'economia; una riterritorializzazione all'insegna del risparmio energetico e di un uso razionale delle risorse locali
- soluzioni avanzate di welfare comunitario e per i servizi sociali e pubblici;
- un primato della formazione e della ricerca;
- uno sviluppo della democrazia partecipata.

Dobbiamo portare questi temi nella contrattazione di secondo livello, aziendale, territoriale, *sociale* (in quest'ultima anche per reperire risorse da investire nei servizi sociali)

In un orizzonte ispirato a questi valori e finalità già si sta muovendo il **Sindacato territoriale CISL di Sondrio**, consapevole di operare in un'area periferica (possibile vaso di coccio entro i grandi sistemi nazionali e internazionali), con la proposta organizzativa e politica di un **Sindacato di Montagna**, e con le conseguenti iniziative di riforma locali partecipate, miranti a:

- un modello di **economia integrata** consono all'ambiente montano (eco-socialmente sostenibile); così era sulla montagna un tempo, pur in un contesto di povertà, e ha consentito di sopravvivere in condizioni difficilissime. Non si tratta di ripetere o tornare al passato, ma di sperimentare vie diverse, attingendo anche alle esperienze positive del passato.
- **l'autosufficienza energetica**; (approfondiamo i rapporti con la CIPRA che ha lanciato un invito in questa direzione

- la **sostenibilità** in campo ambientale (casa-clima, ecc.), forestale (**filiera bosco-legno**), agroalimentare (**filiera corta**); incoraggiamo diverse iniziative, e in parte vi partecipiamo con proposte costruttive...
- lo sviluppo di forme di **turismo** sociale, ambientale, salutistico, culturale; (in questo campo potremmo sviluppare anche forme di gestione dirette attraverso la Agenzia Sinferie)
- la **responsabilità sociale d'impresa** e la vigilanza e il contrasto alle infiltrazioni criminali; (sono già state fatte iniziative)
- la **contrattazione sociale** con le Amministrazioni locali e le autonomie funzionali (in particolare riguardo allo sviluppo di forme di welfare comunitario e di inclusione sociale, oltre che di altri servizi sociali e pubblici);
- lo sviluppo dei **servizi sociali e sociosanitari** in ottica di montagna (diversi soprattutto per distribuzione degli insediamenti umani sul territorio e difficoltà a fare rete e solo conseguentemente per costi - come dire che non basta qualche contributo in più: vanno integralmente ripensati) Abbiamo avviato una riflessione comune nel Consiglio Generale dell'UST: si tratta di andare avanti col concorso di tutte le Categorie.
- la **formazione e la ricerca** applicate all'ambiente naturale, sociale, culturale del mondo alpino (contatti con i pochi Istituti di Ricerca presenti sul territorio)
- **i trasporti pubblici**, che in montagna vanno tutti rivisti
- l'adesione convinta alla **Banca Etica**, individuale e non solo
- e molto altro

Inutile insistere sul fatto che come pensionati non siamo certo estranei a queste iniziative e ai problemi cui esse cercano di ovviare, per noi stessi, per le nostre famiglie, per la qualità della vita nei paesi e nelle cittadine capoluogo di mandamento

## 5. Le iniziative da prendere come FNP

Possiamo, a questo punto, passare in rassegna i punti indicati nei documenti nazionale e regionale, e le note locali che abbiamo riassunto nel nostro documento preparatorio dell'Assemblea, tenendo conto anche di alcune osservazioni e considerazioni emerse nelle Assemblee zonali. Non intendiamo fare l'elenco delle cose fatte, ma sottolineare anzitutto i problemi da risolvere, gli impegni da prendere.

Parrà una calata nella prosa della quotidianità, ma l'importante è:

- sapere che il Sindacato c'è, è una grande Organizzazione, può trovare in sé le forze per affrontare le sfide sopra ricordate;
- non occorre fare salti mortali, basta esprimere una precisa volontà di avanzare insieme alla CISL locale sui binari che insieme stiamo tracciando, ricordati sopra, e che si riassumono nella formula del Sindacato di Montagna, un impegno da articolare e sviluppare, diciamo pure inventare;
- occorre però l'impegno di tutti, che si allarghi dai dirigenti e responsabili di Lega, agli attivisti, agli agenti sociali, a gruppi di iscritti locali;
- non 'piccolo è bello', ma piccolo è inevitabile e necessario. Se non partiamo da quello che possiamo fare, non si va da nessuna parte;
- la *contrattazione sociale* è il terreno principale della nostra azione, che va caricato della giusta tensione 'politica', senza dimenticare l'efficacia pratica;
- questo è lo stile pragmatico, ma non senza stelle polari, caratteristico della CISL, che può affrontare il nuovo che avanza senza paura del cambiamento;
- in questo spirito il nostro impegno anche nei servizi della CISL;

- logicamente la crescita o almeno il mantenimento della ‘riproduzione’ associativa. Le adesioni, in altre parole, da ricercare con programmi puntuali...

La proposta di formulare dei **programmi (general) di zona** non è stata approfondita, ma è intenzione di questa Segreteria, senza accentuare aspetti inutilmente burocratici, di praticarla, come occasione di sviluppo dell’organizzazione, di responsabilizzazione e di verifica.

Intanto nelle Zone, anche attraverso le rispettive Assemblee, sono state formulate, in maniera più a meno organica, delle proposte locali che i responsabili possono illustrare qui di seguito.

#### 1. ZONA E LEGHE

Proposte per un eventuale **accorpamento di Leghe** (da sancire al Congresso) entro la zona. Non ci sono state obiezioni sostanziali, ma certamente il percorso va sviluppato con un’attenta riflessione e dibattito.

Si richiede l’individuazione di una **sede** centrale ed efficiente.

Avvio di razionalizzazione dei servizi? Si è rilevato che sarebbe importante avere in ogni Comune, o comunque nelle sedi centrali **uno spazio fisico di incontro** sia per scambi ‘politici’ che per momenti di servizio o assistenza personalizzata,

La **struttura di zona** va rafforzata per il suo ruolo di coordinamento e promozione verso le Leghe meno attive, e per la migliore funzionalità nella lettura dei problemi di area. Infine, per la diffusione tempestiva di notizie.

#### 2. RISORSE ECONOMICHE

Il meccanismo attuale (una dotazione di base per le Zone, rinnovabile senza eccessivi vincoli) sembra soddisfacente.

Eventuali proposte per una migliore gestione efficiente/efficace non sono emersi: tuttavia sarebbe importante avere dei **rendiconti periodici** che permettano di valutare le attività che si svolgono, e di programmarne eventualmente altre. Sia in direzione del proselitismo (assolutamente da sviluppare) che della formazione dei quadri locali

#### 3. PROMOZIONE ASSOCIATIVA, TESSERAMENTO

La tenuta complessiva è stata registrata nella predisposizione del documento, ma non mette al sicuro per gli anni prossimi, come evidenziato anche nei documenti regionale e nazionale.

La proposta di costruire **un progetto del tesseramento per ciascuna zona**, con obiettivi per le singole leghe, verifiche ecc. per la verità non è stato molto approfondito nelle Assemblee, ma andrà ripreso.

Procedimenti: non c’è una tradizione di campagne di adesioni; si dovrà sperimentare la formula, che ci viene proposta dal documento regionale.

#### 4. POLITICA DEI QUADRI e FORMAZIONE

Proposte in generale, a partire dalla ricognizione effettuata in una prima fase pre-assemblee. Sono state individuate, insieme ai Capizona, alcune **figure sulle quali puntare**, per età, capacità dimostrata, talora pregresse esperienze amministrative, ecc.

Ipotesi **di formazione** (criteri, modalità organizzative, contenuti): c'è interesse. Anche per la tematica di taglio orizzontale-politico, oltre che per aspetti più tecnici e legati al ruolo

#### 5. PRESENZA FEMMINILE

E' soddisfacente in termini soprattutto numerici, meno ovviamente di impegno attivo per una serie di ragioni, esplorate anche nella Ricerca (*Donna anziana in provincia*, 2010). Si può migliorare quanti/quali-tativamente.

Iniziative specifiche per la componente donne (politiche, culturali, assistenziali...) verranno studiate col Coordinamento.

#### 6. ATTIVITÀ ASSISTENZIALE, CULTURALE ecc.

Sembra adeguata alle esigenze. C'è, mediamente, soddisfazione, e normalmente una vivace partecipazione. Ma l'invenzione delle occasioni resta confinata ai piani alti dell'organizzazione. Si potrebbe fare di più, in collaborazione con l'ANTEAS. Si pensa a iniziative di turismo culturale, visite guidate, ecc. Conferenze e corsi brevi su argomenti non strettamente sindacali.

Le due 'scuole' (Chiavenna e Morbegno, pur autonome, sono una esperienza importante che forse si potrebbe tentare anche in altri centri, se si trovano le risorse...)

#### 7. RAPPORTI CON L'UNIONE, LE CATEGORIE DELL'UNIONE, CON LE ZONE, CON I SERVIZI

Sui **rapporti 'orizzontali'** valgono le osservazioni precedenti. Sono indicati nel documento preparatorio. A livello provinciale c'è un rapporto molto stretto, sia su temi generali di 'sviluppo' locale, che specificamente sui problemi del welfare, ma si riscontra che la collaborazione non in tutte le **Zone** è adeguata;

il rapporto con le **Categorie** non sempre è soddisfacente, e andrà incrementato anche attraverso un (ri)lancio dei 'raggruppamenti tecnici'.

Sui **servizi CISL**, al cui funzionamento concorriamo ampiamente con agenti sociali e operatori vari, ci sono alcuni problemi che sono stati evidenziati, discussi e raccolti, e verranno portati nelle sedi deputate.

#### 8. COMUNICAZIONE

Il giudizio sulle forme e modalità attuali di comunicazione: c'è una diffusa percezione dell'utilità delle **bacheche** di paese (ma ci sono, in qualche caso, difficoltà a disporle in punti evidenti, e ad alimentarle con tempestività e assiduità, ecc.). In ogni caso va migliorata la rete

Altre forme di comunicazione sono state oggetto di molte riflessioni e proposte: anzitutto secondo alcuni **collegamento telematico** (creazione di un sito, ormai indifferibile, possibilmente entro il sito CISL), pur considerando la non diffusa competenza. Che però si potrebbe migliorare con iniziative di formazione

Qualcuno ha proposto di esplorare meglio il terreno dei **media** locali (anche radio?). Sembra indispensabile riattivare un **giornalino**, anche con periodicità variabile, ma presente su momenti importanti, con riflessioni puntuali, ecc.

#### 9. PARTECIPAZIONE

Giudizio sul presente. Sembra insoddisfacente (anche le Assemblee Organizzative di zona: complessivamente 38% degli invitati) soprattutto per riunioni 'politiche' (diverso è il caso di problemi specifici). I motivi sono diversi, e sono stati esplorati,

ma le proposte per incentivarla non sono molto evidenti. La riflessione deve continuare.

#### **10. CONTRATTAZIONE SOCIALE e TERRITORIALE**

La contrattazione sociale si è un po' fermata, anche in conseguenza di qualche difficoltà di rapporti con la CGIL e per l'incertezza delle situazioni finanziarie (e non solo) dei Comuni. Le poche negoziazioni effettuate, hanno mostrato l'intenzione da parte degli amministratori di salvaguardare la spesa sociale, ma poi la situazione è ulteriormente peggiorata.

A breve si dovrà riprendere il giro dei Comuni maggiori e tentare il discorso coi piccoli, anche sollecitando le Unioni di Comuni.

E' stato fatto, nei primi mesi dell'anno, un giro di esplorazione e sensibilizzazione dei nostri Capilega nelle zone, ma il discorso deve essere assunto dalla singole Leghe, a livello di ciascuna entità amministrativa. Le iniziative sono sparse, diseguali.

Altre direzioni di movimento sono indicate nel documento preparatorio e non hanno sollevato problemi, anche se non mancano rilievi sul funzionamento di alcuni servizi periferici, che andranno studiati caso per caso (Piani di Zona, ecc)

Per ora sono emerse poche iniziative locali.

#### **11. RAPPORTI COL MONDO DEL VOLONTARIATO, ASSOCIAZIONI ecc.**

Il rapporto con ANTEAS è soddisfacente e costante, ma si può ulteriormente sviluppare, sia per iniziative congiunte (formazione, convegni ecc.) che per attività intrecciate (assistenza o animazione nelle RSA, ecc.) Ci sono ipotesi di lavoro che vanno approfondite

Contatti e rapporti con altre Associazioni sono state avviate (o riprese). A giorni una iniziativa del volontariato cui partecipiamo (CISL

Si devono promuovere rapporti più stretti con diverse Associazioni anziani che sono sorte in diversi paesi

#### **12. SEGRETERIA E ORGANI STATUTARI**

Migliore riparto delle competenze nella Segreteria, con riorganizzazione delle responsabilità settoriali dei 3 segretari:

- Formazione, comunicazione, presenza femminile, (ricerche)
- Organizzazione, politica dei quadri, associazione e tesseramento, amministrazione.
- Tutele e servizi, promozione sociale e volontariato

Ferma restando la responsabilità del segretario generale, ma anche collettiva, su tutti gli altri aspetti politici, contrattuali, ecc.

Valorizzazione ulteriore degli organismi statutari. L'Esecutivo, che è possibile convocare rapidamente e col quale abbiamo preso diverse iniziative e assunto posizioni, e il Consiglio Generale, che però è più difficile (e costoso) convocare, ma che attiveremo nelle circostanze importanti.

<p><b>*** Al termine dell'Assemblea si è convenuto di non formulare un documento di carattere politico, ma si è registrata la approvazione della relazione, compresi gli impegni organizzativi in essa contenuti, confermati anche dal dibattito.</b></p>
---